

L'Associazione Donne Internazionali Bergamo

a cura di Carmen Plebani

L'Associazione Donne Internazionali Bergamo (D.I.B.), che si costituisce formalmente nel 1995, è un'organizzazione formata da donne provenienti da diversi paesi del mondo. La partecipazione di donne di diverse appartenenze, comprese donne italiane, rappresenta un dato specifico e originale nell'universo dell'associazionismo bergamasco degli/le immigrati/e. Questo fatto, che certamente richiede alle partecipanti un impegno costante e faticoso di conoscenza, ascolto, comprensione reciproca e di mediazione continua, ha creato difficoltà e fratture nella storia dell'associazione (peraltro quale associazione anche più omogenea non ne ha!) ma ha continuato a costituire un esempio "vivente" della possibilità di trovare luoghi e momenti di incontro, lavoro comune e scambio di saperi e relazioni.

Per questo ci sembra importante dare visibilità al percorso dell'associazione, anche perché in molti casi ha permesso la nascita o è stata interlocutrice fondamentale di altri ambiti aggregativi non solo femminili.

La storia di D.I.B.: alcune date importanti

- **1992** Il Centro Servizi Stranieri del Comune di Bergamo prende contatti con i leaders delle diverse associazioni e comunità di immigrati per individuare donne disponibili ad incontrarsi e riflettere sui propri vissuti, bisogni, problemi.

Seguono alcuni incontri con singole donne e gruppi.

Si giunge alla costituzione di un gruppo informale con donne di diverse nazionalità.

- **marzo 1993** Festa "Donne dal mondo" (in Piazza Vecchia a Bergamo) organizzata dall'Assemblea delle rappresentanti istituzionali del Comune di Bergamo, dal Comitato Pari Opportunità della Provincia insieme a numerose associazioni di donne. Il programma comprendeva suoni, danze, assaggi di cibi e mostra di oggetti artigianali di diversi Paesi. Al termine si è svolto un dibattito dal titolo: "Le donne immigrate e le donne bergamasche si confrontano".
- **febbraio 1994** Festa "Incontri al femminile" (presso l'Auditorium del quartiere di Loreto) organizzata dall'Assessorato ai Servizi sociali del Comune di Bergamo in collaborazione con l'Associazione Inanna. Il programma comprendeva la presentazione del Progetto Incontri al Femminile, l'intervento delle "Donne Internazionali" di Milano, danze e musiche dal mondo, rinfresco. Tra marzo e maggio è stato realizzato il Progetto che è consistito in una serie di incontri tra le donne immigrate e varie realtà associative e istituzionali (Moica, Infanzia e città, Consultorio di Torre Boldone, Associazione artigiani, Sindacati, Inanna).
- **1995** Costituzione formale dell'Associazione Donne Internazionali Bergamo
- **1995/96** Corso "Il ciclo della vita"
- **marzo 1996** partecipazione al Forum di Torino
- **dicembre 1996** rinnovo del Consiglio direttivo
- **maggio 96** incontro pubblico "Migranti e native cittadine del mondo"
- **maggio 97 e settembre 97** "I luoghi comuni delle donne"
- **sett/ott 97** partecipazione alla campagna Chiama l'Africa (tuttora in corso)
- **ottobre 97** allestimento e diffusione dell'iniziativa "Il cibo racconta storie di donne dal mondo"
- **aprile 1998** inaugurazione dello spazio gioco "Figli del mondo"
- **febbraio 1999** rinnovo del Consiglio direttivo

Partecipazione e organizzazione di feste, incontri, dibattiti con servizio ristoro, giochi e animazioni, esposizione di materiali, testi-

monianze e riflessioni in collaborazione con istituzioni, enti locali, biblioteche, partiti, sindacati, associazioni, parrocchie, cooperative sociali.

Di alcune di queste iniziative viene fornita una descrizione dettagliata in questa pubblicazione.

Il percorso per arrivare alla costituzione di D.I.B.

Abbiamo chiesto a Monica Cellini, l'Assistente sociale del Centro Servizi Stranieri del Comune di Bergamo che ha avviato il lavoro con le donne immigrate, di illustrarci brevemente il percorso fatto.

"Nel 1992 il Centro Servizi Stranieri ha iniziato il lavoro di sperimentazione nel campo delle problematiche femminili avviando una serie di consultazioni; i primi ad essere contattati sono stati i Presidenti delle diverse Associazioni di cittadini immigrati presenti a Bergamo; successivamente, grazie alle loro indicazioni, è stato possibile raggiungere alcune leaders formali e informali delle donne immigrate. Per questa prima fase sono state utilizzate modalità diverse: incontri singoli, assemblee, distribuzione di questionari, incontri di piccolo gruppo, visite domiciliari ...

Questo lavoro ha permesso di avviare una collaborazione costante nel tempo (durata circa 4 anni) con un piccolo gruppo di donne (via via diversificato) provenienti da diversi Paesi del mondo (Burkina Faso, Senegal, Costa D'Avorio, Eritrea, Bolivia, Argentina ecc.)

Tale collaborazione, che nelle iniziali intenzioni del CSS avrebbe dovuto tradursi nella istituzionalizzazione di un Comitato misto di Donne immigrate, ha avuto sviluppi diversi nel tempo:

- ha permesso alle donne immigrate presenti a Bergamo di essere "visibili" e di avere un'immagine pubblica più vicina possibile alla realtà (iniziative pubbliche del 1993 e 1994)
- ha creato nuove opportunità di lavoro (corso per aiuto cuoca gestito in collaborazione con l'ENAIIP e con la Provincia di Bergamo)
- ha promosso la conoscenza reciproca tra gruppi e associazioni femminili bergamasche e le donne immigrate (iniziativa "Incontri al femminile" del 1994)

- ha incoraggiato e sostenuto tra le donne immigrate l'idea della costituzione di un'Associazione femminile (costituita formalmente nel 1995 con la denominazione Donne Internazionali Bergamo)
- ha permesso all'Associazione di aumentare la propria autonomia progettuale e organizzativa (offerta di consulenza e supporto organizzativo)
- ha favorito l'ampliamento della rete di contatti dell'Associazione Donne Internazionali
- ha consolidato il processo di conoscenza reciproca tra donne immigrate e donne bergamasche (corso "Il ciclo della vita" del 1995/96)
- ha permesso di tradurre i rapporti in collaborazione a progetti specifici (gruppi di lavoro, iniziative culturali, progetto "I figli del mondo" ...)"

Struttura attuale dell'associazione D.I.B.

L'Associazione è strutturata secondo i seguenti organismi: Assemblea delle socie, Consiglio direttivo, Gruppi di lavoro.

L'Assemblea si ritrova con frequenza variabile (da due a quattro volte l'anno) per proporre e approvare iniziative, verificare il lavoro fatto, approvare il bilancio, confrontarsi sui problemi che emergono durante l'attività dell'Associazione e dei Gruppi, eleggere il Consiglio direttivo.

Ci si associa all'Associazione versando una quota (per il 1999) di lire 20.000.

Il Consiglio direttivo ha la funzione di proporre e coordinare le iniziative, promuovere e mantenere i contatti con Enti, Istituzioni, Gruppi, associazioni, tenere la contabilità, far circolare le informazioni tra le socie (dal maggio 1998 viene inviato alle socie un foglio con periodicità variabile che aggiorna sulle iniziative svolte e sui progetti in corso).

Attualmente i Gruppi di lavoro sono cinque:

GRUPPO RISTORO - prepara piatti tipici di diverse nazioni per rinfreschi, feste e organizza corsi di cucina e scambi di ricette.

Il gruppo ha recentemente avviato una collaborazione con

l'Associazione culinaria "Persepoli" (il nome è ispirato ad un'antica città della Persia) che ha come scopo la promozione della cucina medio orientale e orientale.

GRUPPO ARTIGIANATO - si ritrova per scambiare idee, creare, imparare e insegnare a realizzare oggetti artigianali con diverse tecniche e attraverso il riciclo di materiali per mostre e mercatini.

GRUPPO "FIGLI DEL MONDO" - ha allestito uno spazio-gioco per bambini e bambine che è anche luogo e occasione di socializzazione tra donne, genitori, famiglie (vedere scheda).

GRUPPO ANIMAZIONE - per feste di compleanno, addio al nubilato, chiusura di scuola con rappresentazioni del proprio paese d'origine.

GRUPPO MUSICALE - con cantante brasiliana, musicisti e ballerine per animazione nei locali e in occasione di feste.

Iniziativa e collegamenti con altre agenzie

Attualmente D.I.B. partecipa alle iniziative di ANOLF (Associazione nazionale oltre le frontiere) promossa dalla CISL, all'Associazione d'appoggio a Bambine e Bambini della Regione Sé - São Paulo (Brasile), alla Convenzione donne lavorando in particolare nel gruppo Migranti e Native, alle iniziative promosse all'interno della Campagna Chiama l'Africa, al Coordinamento provinciale delle Nuove Tipologie di Servizi all'infanzia.

D.I.B. ha proprie rappresentanti nel Consiglio delle donne del Comune di Bergamo e nel Forum cittadino per la Cooperazione Internazionale.

Oltre alle attività avviate in collaborazione con queste Agenzie l'Associazione intende potenziare ed allargare la partecipazione e il lavoro dei Gruppi, organizzare occasioni di incontro, confronto e festa tra donne native e migranti, far conoscere l'Associazione e coinvolgere altre donne.

Spazio gioco "Figli del mondo"

Il Gruppo "Figli del mondo" dell'Associazione ha lavorato per circa tre anni ad un progetto di spazio educativo per bambini e bambine. Nel 1998 l'Associazione Donne Internazionali ha stipulato

una convenzione con il Comune di Bergamo per l'utilizzo gratuito di uno spazio presso l'ex Istituto Sordomunti in via Reich 49 a Torre Boldone. Lo spazio gioco è stato inaugurato alla presenza delle autorità il 17 aprile 1998 e con una festa il 19 aprile. Ha iniziato a funzionare per tre mattine e due pomeriggi settimanali dal 20 aprile, accogliendo bambini e bambine da 0 a 6 anni accompagnati da un adulto.

Questa iniziativa si propone di creare un punto d'incontro per i bambini e le loro famiglie che vogliano condividere un'esperienza di accoglienza, solidarietà e intercultura. Le donne che hanno lavorato a questo progetto si sono rese conto che, soprattutto per le donne straniere, uno dei problemi maggiori è rappresentato dalla solitudine e dalla difficoltà a trovare spazi in cui portare i propri figli e in cui trovare un momento di confronto "alla pari" con altre donne. È sembrato perciò importante riuscire a immaginare e realizzare un luogo in cui si potessero sperimentare i differenti modi di giocare, di interagire, di parlare con i propri figli, valorizzando, insieme alle proprie competenze di madri, anche le differenze culturali ed etniche, nella convinzione che, se la società del futuro sarà multietnica, è con i bambini che si deve cominciare a creare una reale cultura dell'accoglienza e della convivenza.

Interviste

Le interviste che riportiamo, rilasciate da donne che in periodi diversi hanno partecipato al lavoro dell'Associazione, raccontano nell'intreccio tra storie personali e storia dell'Associazione, le difficoltà, le relazioni, le emozioni, le fatiche, le aspettative che hanno trovato questo spazio collettivo in cui potersi esprimere e confrontare.

BERTHA BAYON

Partendo dalla mia situazione di donna immigrata, nonostante fossi privilegiata per molti fattori, mi sono identificata e riconosciuta nelle altre donne immigrate che, soprattutto all'inizio del loro arrivo in Italia, vivono l'isolamento dovuto a molti fattori che riasumerei in tre "spazi".

Lo spazio linguistico: la difficoltà di comunicazione non è dovu-

ta solo alla diversità della lingua, ma anche all'espressione dello sguardo, ai gesti, ai silenzi ... a segnali che non capisci o interpreti diversamente.

Lo spazio corporeo: la mancanza di relazioni, di contatti fisici ... odori, colori, sapori che non sono quelli a cui sei abituata ... difficoltà nei rapporti tra madre e figlio/a, tra uomini e donne ... l'isolamento genera spesso malattie psicosomatiche ...

Lo spazio geografico: con te porti la tua terra e ne senti la nostalgia, i paesaggi intorno a te sono diversi e non familiari.

Tutti questi problemi sono spesso invisibili agli occhi degli altri perché gli unici problemi che appaiono all'esterno sono quelli dell'alloggio e del lavoro (anche questi ultimi sono di solito più pesanti per le donne che per gli uomini).

Io fin dal mio arrivo in Italia ho sempre cercato contatti con altre donne straniere per capire la situazione e confrontarmi con loro: volevo creare momenti in cui ritrovarsi insieme e fare qualcosa per affrontare i diversi problemi.

Questa esigenza ha potuto trovare spazi e modi per realizzarsi quando nel 1992 Monica Cellini, assistente sociale al Centro Servizi Stranieri del Comune di Bergamo, ha iniziato un'attività di promozione di un gruppo di donne immigrate.

La solidarietà che animava il gruppo era basata sul bisogno che ciascuna sentiva di uscire dall'isolamento. Io nella relazione con le altre donne del gruppo mi sono sentita maggiormente realizzata sia come donna che a livello professionale (sono assistente sociale).

Con le donne italiane la solidarietà e il riconoscimento reciproci non sono stati immediati perché in alcune donne italiane era presente più un atteggiamento di commiserazione che una valorizzazione e un confronto alla pari.

Da parte mia la presenza nell'Associazione Donne Internazionali ha visto diverse fasi: più fissa e costante nella fase iniziale e poi via via più flessibile e finalizzata soprattutto al rapporto con gli Enti Pubblici e le Associazioni.

Gli obiettivi per il futuro sono quelli di arricchire le reti di relazioni anche con Enti e gruppi e diventare punto di riferimento per donne immigrate ma non solo.

JEANNE GBADUE

All'inizio, nel 1992, sono stata contattata da Monica Cellini del Centro Servizi Stranieri per un incontro con donne del Burkina Faso e della Costa d'Avorio. Allora si facevano riunioni di donne divise per nazionalità o area geografica e anch'io ho cercato altre donne del Senegal. Ne conoscevo molte perché per loro ero un punto di riferimento per problemi di salute, figli ... mi dicevano "sei la mamma di tutti", ci aiutavamo tra noi, c'era solidarietà. Lo stesso hanno fatto le donne di altre nazionalità. Poi abbiamo iniziato a trovarci tutte insieme ... parlavamo dei nostri problemi, ci scambiavamo esperienze sui nostri paesi d'origine.

Mi dava molta carica trovarmi con le altre donne, era un piacere trovarsi, parlare, ero entusiasta ... era importante per non restare sole e isolate.

Facevamo però fatica a trovare soluzioni ai nostri problemi, molti progetti non si realizzavano e così ci scoraggiavamo ...

ROSARIO ANGULO (CHARO)

Io ho iniziato a partecipare al gruppo nel luglio del 1994 insieme ad altre donne italiane e straniere che già conoscevo e frequentavo. Le prime riunioni le facevamo a casa mia.

Tra le iniziative che abbiamo organizzato ricordo una festa di Natale nel 1994 nel quartiere di S. Tomaso e una gita a Torino nel febbraio 1995 per incontrare le donne dell'Associazione interculturale Almaterra.

Abbiamo anche progettato interventi nelle scuole: il mondo visto dalle donne. Inoltre abbiamo organizzato feste, corsi di ballo, servizio di ristorazione e di assistenza sociale.

Ho iniziato a partecipare al gruppo perché volevo cambiare l'immagine stereotipata della donna e soprattutto della donna immigrata ... mi sentivo molto sottovalutata ... capita che le mie compagne di lavoro italiane si stupiscano che io sappia scrivere! Molte persone pensano che noi donne immigrate pensiamo solo a trovare lavoro, che non abbiamo altri pensieri, idee, progetti, capacità.

LILIA TOVAR GIRON (LUI)

Ho cominciato la mia esperienza nell'Associazione partecipando al gruppo che si occupava del progetto "I figli del mondo", nel

1995. Nello stesso anno ho partecipato al corso "Il ciclo della vita" dove ho conosciuto altre donne dell'Associazione e donne straniere che erano interessate a parteciparvi.

Nel 1996 ho partecipato alle riunioni in cui si è rinnovato il Consiglio direttivo e sono entrata a far parte del gruppo Ristoro.

Ciò che mi ha spinto a partecipare è stato il desiderio di incontrare donne di diverse culture, esperienze, religioni, lingue ... non volevo frequentare solo donne peruviane, cioè provenienti dal mio Paese d'origine.

Nell'Associazione ho la possibilità di scambiare cose con altre donne, di scoprire diversità ma anche di trovare cose in comune.

Attualmente faccio parte sia del gruppo Ristoro che del Progetto "I figli del mondo". Mi piace inoltre partecipare ai diversi progetti e alle iniziative che l'Associazione organizza al proprio interno e in collaborazione con altri gruppi e associazioni perché voglio che il gruppo si allarghi, voglio favorire nuovi incontri sul territorio in diversi ambiti.

Per il futuro mi piacerebbe che l'Associazione si allargasse e che si coinvolgessero altre donne e vorrei che si riuscisse sempre a confrontarsi e a capirsi a vicenda superando gli ostacoli e le difficoltà che inevitabilmente si incontrano.

TATIK MULYANI

Nell'autunno del 1995 ho partecipato al corso "Il ciclo della vita" per donne italiane e straniere del quale ero venuta a conoscenza al corso di lingua italiana per stranieri.

Con alcune donne che avevano frequentato "Il ciclo della vita" siamo andate a Torino al Forum "Migranti e native" nel 1996.

Poi ho partecipato agli incontri di D.I.B. nel 1996/97 e sono stata eletta tesoriera dell'Associazione.

Ho potuto costruire nuove amicizie e relazioni e ho trovato interessante incontrare altre donne con cui organizzare iniziative e incontri.

Ho avuto anche l'opportunità di frequentare un corso di Imprenditorialità sociale per acquisire nuovi strumenti e conoscenze che mi aiutassero in questo campo.

Mi piacerebbe che il gruppo si facesse conoscere maggiormente, riuscisse a pubblicizzare meglio le proprie iniziative e raggiungesse

più donne straniere, che a Bergamo sono tante ma spesso chiuse nel proprio ambiente, per me tutto ciò rappresenta una sfida.

SARAH NCHARIKIA

Nel 1995 una mia amica italiana mi ha parlato dell'esperienza dell'Associazione Donne Internazionali. Nel 1996 sono diventata socia durante una festa a cui erano state invitate molte donne. Poi ho cominciato a cucinare alcuni piatti per il gruppo Ristoro. Tra la fine del 1996 e l'inizio del 1997 abbiamo fatto alcuni incontri per rinnovare il consiglio direttivo ed io sono stata eletta presidente dell'Associazione.

Mi piace partecipare al gruppo perché imparo a lavorare con altre donne che sono diverse da me, appartengono ad altre culture ... mi piace condividere idee, talenti, progetti, confrontarmi sulle difficoltà che ognuna incontra in un paese straniero.

Vorrei che le nostre idee e i nostri progetti si realizzassero e vorrei raggiungere più donne.

ALZIRA BAIA

Ho conosciuto l'Associazione nel 1995 attraverso un'amica che è stata la prima straniera che ho frequentato dopo il mio arrivo in Italia. Fin dall'inizio ho avuto la sensazione che l'Associazione fosse continuamente precaria, instabile (e in questo senso rispecchiasse la condizione in cui si trovano molte donne immigrate quando arrivano in un paese straniero ... non sei mai sicura di ciò che trovi) ma che in questa precarietà ci fosse anche del "movimento", la possibilità per chiunque di contribuire a costruire qualcosa perché non tutto è già deciso e predeterminato.

Ciò che mi attirava nell'Associazione è stato qualcosa che a quel tempo era solo un desiderio e una piccola idea: la costruzione di un servizio che rispondesse ai bisogni delle donne migrate con bambini piccoli ma che fosse aperto a tutte, un luogo di incontro e di scambio reciproco.

Quest'idea si è in parte concretizzata nello spazio-gioco Figli del mondo nel quale io continuo tuttora a lavorare.

Nel percorso di costruzione di questo servizio abbiamo incontrato molti ostacoli che ci hanno in parte frenato, a volte scoraggiato, altre volte invece ci hanno suggerito soluzioni alternative e creative,

ci hanno fornito lo stimolo per cercare altre strade, hanno attivato risorse che non pensavamo di avere. Questo avviene non solo nel progetto Figli del mondo, ma nelle attività dell'Associazione in generale: partiamo con alcune idee e in "corso d'opera" ci troviamo a fare continui cambiamenti che possono essere adattamenti ma anche scoperte.

ZENAIDE DA SILVA

Ho iniziato a partecipare all'Associazione nel 1995. Io facevo parte del gruppo Kantutita ... sono stata invitata a partecipare all'assemblea in cui si rinnovava il consiglio direttivo. Sono stata eletta consigliera e, successivamente, nell'assemblea del febbraio 1999, presidente dell'Associazione. La spinta a partecipare mi è venuta dalla necessità di comunicare con altre donne e di scambiare esperienze.

Sono "cresciuta" tantissimo nell'Associazione perché ho conosciuto altre donne e situazioni anche diverse dalla mia ... quando sono venuta in Italia ho incontrato difficoltà che sono riuscita in parte a superare ... attraverso l'Associazione ho conosciuto donne straniere che hanno avuto e hanno tuttora problemi che fanno fatica a risolvere: hanno pochissima autonomia, non guidano l'auto, il marito, spesso è un italiano, non le lascia uscire di casa e ostacola i contatti con le altre donne, soprattutto italiane, perché ha paura che si emancipino, che non siano più disposte a subire passivamente ...

Conoscere queste situazioni mi ha dato una spinta maggiore e mi ha fatto nascere la volontà di far qualcosa per aiutare queste donne a modificare la loro condizione.

In futuro mi piacerebbe scrivere un libro in cui si raccontino le storie di queste donne spesso umiliate e recluse ... un libro in spagnolo e portoghese da distribuire gratuitamente in America latina per allertare le donne, perché capiscano in anticipo che la vita nei paesi stranieri anche a seguito di un uomo europeo non è tutta "rose e fiori", perché non si facciano illudere dalle promesse e dai sogni.

D.I.B. si presenta

Riportiamo alcuni dei volantini che, in occasioni diverse, l'Associazione ha diffuso per spiegare finalità, obiettivi e programmi di lavoro. (Le date sono spesso "incerte")

"La storia è fatta anche dall'impronta delle donne"

Volantino in italiano, spagnolo, arabo, inglese 1993/94

Siamo donne immigrate che vivono e lavorano a Bergamo e provincia.

Vogliamo dare e ricevere solidarietà, tentare di risolvere alcuni problemi.

Desideriamo associarci e metterci insieme ad altre donne immigrate e incontrare le donne e altri gruppi di Bergamo.

Chiediamo:

Alle altre donne immigrate di entrare nel nostro gruppo e di aiutarci a farlo vivere

Alle donne e ai gruppi di Bergamo uno spazio dove incontrarci e fare festa

Volantino 1994

L'attuale politica dell'immigrazione, basata sull'emergenza, non ha tenuto conto della presenza delle donne.

I servizi pubblici a cui ci rivolgiamo non sono sempre in grado di rispondere alle esigenze più profonde.

Le donne immigrate, una realtà invisibile, poco studiata, spesso trascurata nei progetti di prima accoglienza, sono un'emergenza di cui si sta iniziando lentamente a prendere coscienza.

È proprio a questa fascia femminile che si è rivolta la nostra solidarietà, per appoggiare il progetto di lavoro che le donne immigrate stanno realizzando, per creare una loro organizzazione per queste finalità:

- creare uno spazio nel quale si possano condividere e confrontare i problemi che si vivono come donne, a livello personale, familiare, sociale e politico, per superare le difficoltà e l'insicurezza
- stabilire nuovi tipi di relazione tra "noi" donne, nella nostra famiglia, nella vita sociale, riconoscendo le nostre capacità e identità, necessarie per superare i numerosi condizionamenti

- attingere a informazioni circa le donne immigrate al fine di relazionarsi ad esse in modo corretto e competente, con la capacità di mettere in risalto la forza dell'utente e i valori positivi della sua cultura
- costruire una mappa che indichi i luoghi, i modi di vita, i bisogni e i desideri delle donne immigrate, che possa essere utilizzata da tutti coloro che si interessano di questo argomento
- conoscere gli aspetti formali e informali del vivere femminile (gravidanza e parto, educazione dei figli, diritti e doveri nel lavoro, salute e famiglia, ...)

Il nostro gruppo vuole prestare un "servizio" ai servizi, come intermediario, per facilitare la conoscenza dei bisogni delle donne immigrate concentrando le sue forze per favorire la realizzazione delle iniziative sociali, culturali e formative.

Volantino con logo e servizi offerti (1994 ?)

La situazione delle donne straniere, una realtà invisibile, è stata poco studiata, spesso trascurata nei progetti per l'inserimento degli immigrati; c'è poca coscienza dell'esistenza dei bisogni, dei disagi, delle richieste particolari che le donne esprimono.

Le donne migranti, come i migranti in genere, conoscono le contraddizioni e i conflitti della partenza e dell'adattamento alla nuova realtà, ma esse elaborano percorsi di coambiamento e di gestione dei conflitti in maniera differente rispetto agli uomini, cioè a loro modo, discreto e determinante, costituiscono l'elemento regolatore del processo di integrazione delle comunità immigrate.

Molte sono le donne che cercano uno spazio di arricchimento reciproco tramite il confronto e lo scambio tra esperienze, tradizioni e percorsi esistenziali e di liberazione diversi.

Incontrandosi, esse danno luogo ad un fitto intessarsi di rapporti di amicizia e di conoscenza, che consentono una riflessione più consapevole sulla condizione di immigrate.

È da tener presente che nei Paesi del Sud del mondo, dentro un contesto povero con un'economia in crisi, le donne partecipano alle attività sociali, culturali e produttive, parte di esse hanno un livello d'istruzione superiore che qui hanno dovuto riporre in un cassetto, insieme alle proprie aspirazioni e speranze, e ripiegare sul lavoro di colf.

Sulla base di queste considerazioni nasce la nostra Associazione Donne Internazionali Bergamo che è composta da donne che arrivano da diversi Paesi del mondo. Sono donne che vivono e lavorano a Bergamo e provincia da alcuni anni e che hanno sentito il bisogno di accogliersi e di essere solidali tra loro; è aperta anche a donne italiane che hanno interesse a condividere la loro esperienza e arricchirsi culturalmente.

La nostra Associazione ha le seguenti finalità:

- l'assistenza e la tutela di donne lavoratrici migranti straniere e italiane
- la relazione con i Paesi poveri promuovendo la cooperazione internazionale
- la promozione e lo sviluppo di scambi sociali, economici e culturali tra le donne del mondo
- la prestazione di servizi speciali

D.I.B. chiede a tutti coloro che condividono i nostri obiettivi di collaborare al successo delle sue iniziative con consigli, suggerimenti, sostegno personale e/o economico.

Per concludere vorremmo aggiungere alcune parole:

adesso che la fase dell'adattamento è passata per noi, ci sentiamo in una fase di conoscenza. Ci sentiamo anche in grado di far emergere la nostra immagine e il nostro valore di donne oltre che di semplici "lavoratrici" convinte come siamo che "non c'è amore senza conoscenza".